

Dopo l'inchiesta di *ItaliaOggi* il ministro Obeid intita le imprese a rinegoziare i contratti

Ora Tunisi blocca l'export di olio

Revoca della licenza a chi vende sotto i 3,5 € a tonnellata

DI ALBERTO GRIMELLI

Il governo tunisino blocca di fatto le esportazioni di olio di oliva dal Paese. Cittando lo scandalo **Borges/Bioliva** (denunciato da *ItaliaOggi* il primo ottobre 2025) e le inchieste della stampa internazionale sulla speculazione ai danni dell'olivicoltura tunisina, il ministro del commercio, **Samir Obeid**, ha minacciato di revocare le licenze all'esportazione alle aziende che vendono l'olio a meno di 3,5 euro/kg. Il 3 dicembre scorso, nel corso di un convegno organizzato dalla Camera di commercio del distretto di centro, che comprende la località olivicola di Monastir, il ministro Obeid, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, ha invitato i produttori e i frantoi tunisini a rinegoziare i contratti già siglati a prezzi inferiori ai 3,5 euro/kg, di fatto fissando un prezzo minimo all'esportazione di 12 dinari, contro gli 8-10 dinari a cui sarebbe attualmente venduto all'ingrosso l'olio tunisino. Il ricorso alle minacce da parte del governo tunisino segna un'escalation e contemporaneamente indica il fallimento delle politiche di ritiro dell'olio da parte dell'**Ufficio Nazionale Tunisino dell'Olio** (ONH) a 11,5 dinari/kg che non hanno riscosso molto successo tra gli olivicoltori, soprattutto per la differenza nel governo e i tempi di pagamento molto lunghi. Il blocco delle esportazioni, allo stato attuale, non preoccupa molto gli operatori internazionali che stavano infatti acquistando prevalentemente allo scoperto, ovvero olio ancora da farsi, con consegne dalla metà di dicembre. La raccolta, come ammesso dallo stesso governo

tunisino, sta infatti procedendo molto lentamente: al 17 novembre 2025, il tasso di avanzamento nazionale era di circa il 7%, anche per la scarsità di manodopera. La produzione, però, sarebbe da record: 2,5 milioni di tonnellate di olive, contro le 1,7 milioni di tonnellate della campagna olearia 2024/25, quando furono prodotte 340 mila tonnellate d'olio. La produzione di olio di oliva in Tunisia verrebbe insomma proiettata a 500 mila tonnellate quest'anno, con una forte necessità di export ma anche di regolazione di mercato. Il ministro Obeid ha infatti annunciato che l'ONH è stato incaricato di mantenere una scorta di olio d'oliva compresa tra 100 e 150 mila tonnellate, offrendo prezzi superiori a quelli dei produttori privati. I commercianti e mediatori spagnoli interpellati da *ItaliaOggi* sono però convinti che il governo tunisino sarà costretto a rivedere le proprie politiche a gennaio, quando tradizionalmente partono le navi cariche di olio dal porto di Tunisi, rischiando altrimenti rivolte sociali e fallimenti a catena per il mancato export. Sebbene ufficialmente bloccate dalle politiche governative continuano infatti le negoziazioni per la fornitura di olio destinato al mercato europeo sulla base di 8-9 dinari al chilo (2,3-2,6 euro/kg), con la prospettiva di un ulteriore calo quando i serbatoi dei frantoi tunisini saranno pieni. La scommessa dei grandi gruppi spagnoli, Borges, **Acesur** e **Migasa**, è poter importare l'olio tunisino a 2,5 euro/kg, riportando le quotazioni dell'extravergine spagnolo a 3,6-3,8 euro/kg.

— © Riproduzione riservata — ■

